

# IL COMUNISMO CECOSLOVACCO E IL RUOLO DELLA CHIESA CATTOLICA NEL FONDO RICCI.

LUCIA LUCCHI

Università degli Studi di Bologna - Sede Forlì, 27 marzo 2007

## INDICE

NOTA IV

## INTRODUZIONE

<b>Vita e opere di don Francesco Ricci</b>	1
<b>Don Francesco Ricci: biografia</b>	1
<b>Fondo Ricci</b>	8
<b>CSEO (Centro Studi Europa Orientale)</b>	11

## PARTE PRIMA

### CAPITOLO 1

<b>La situazione storica, politica e culturale della Cecoslovacchia negli anni '60 e '70</b>	18
<b>1.1 L'era di Novotný (marzo 1953 - gennaio 1968)</b>	
1.1.1 Dalla direzione collegiale all'emergere di Novotný	18
1.1.2 L'autoritarismo di Novotný e i prodromi della Primavera di Praga	23
<b>1.2 L'era di Dubček (gennaio 1968 - aprile 1969)</b>	
1.2.1 La nuova direzione del paese: da Novotný a Dubček.	31
1.2.2 La Primavera di Praga: il risveglio della società civile e la nascita del nuovo governo	36
1.2.3 Fermento riformatore: dal <i>Programma d'azione</i> al <i>Manifesto delle Duemila parole</i>	39
1.2.4 La risposta sovietica: dall'intervento armato agli Accordi di Mosca	44
<b>1.3 L'era di Husák (aprile 1969 - febbraio 1978)</b>	

1.3.1 L'inizio della normalizzazione e il tramonto di Dubček	50
1.3.2 Husák e la grande epurazione	55
1.3.3 L'emergere dell'opposizione: dal <i>Manifesto dei dieci punti</i> a <i>Charta '77</i>	59

## PARTE SECONDA

<b>Il rapporto tra Stato e Chiesa in Cecoslovacchia dal 1948 al 1978:dagli eventi storici alle testimonianze dei singoli</b>	66
--	----

### CAPITOLO 2

<i>Modus moriendi e vivendi della Chiesa Cattolica in Cecoslovacchia</i>	68
--	----

<b>2.1 Lo Stato cecoslovacco e la Chiesa cattolica dopo il febbraio 1948 e negli anni della repressione sotto Novotný</b>	68
---	----

2.1.1 Il comunismo ateo e il tentativo di integrare la Chiesa	68
2.1.2 La rottura tra Stato e Chiesa: la nascita dell'Azione Cattolica	74
2.1.3 La nuova legislazione in materia ecclesiastica e la posizione della Chiesa cattolica	80
2.1.4 Il Movimento per la pace del clero cattolico: la sostituzione della Chiesa ufficiale con la Chiesa d'apparato	85
2.1.5 Gli anni della repressione sotto Novotný	90

### CAPITOLO 3

<b>Dalle carte raccolte da don Francesco Ricci</b>	95
--	----

<b>3.1 Il riemergere della Chiesa Cattolica nel periodo di Dubček: la dissoluzione del Movimento per la pace del clero cattolico (MHKD) e la nascita del Movimento per il rinnovamento conciliare (DKO)</b>	95
---	----

<b>3.2 La Chiesa si misura con la tattica di Husák: i documenti di Josef Zvěřina sulla condizione della Chiesa cattolica cecoslovacca; la nascita dell'Associazione del clero cattolico "Pacem in Terris"(Pit) e le testimonianze di cittadini cecoslovacchi sulle persecuzioni politico-religiose attuate dal regime comunista</b>	104
---	-----

3.2.1 Josef Zvěřina e i suoi documenti sulla condizione della Chiesa cattolica cecoslovacca	104
3.2.2 La nascita dell'Associazione del clero cattolico "Pacem in	

Terris" (Pit)	112
3.2.3 Testimonianze di cittadini, sacerdoti cattolici e laici cecoslovacchi sulle "persecuzioni" politico - religiose attuate dal regime comunista nei loro confronti	120
<b>3.3 La propaganda comunista per un'educazione socialista e atea nelle scuole cecoslovacche</b>	127
CONCLUSIONE	135
BIBLIOGRAFIA	140

Questa dissertazione si è posta come obiettivo l'analisi dei documenti, editi e inediti, raccolti dal sacerdote forlivese don Francesco Ricci a partire dalla seconda metà degli anni '60, che ora costituiscono l'ingente patrimonio del Fondo Ricci della Biblioteca "R. Ruffilli" di Forlì. Il materiale preso in esame riguarda le condizioni della Chiesa cattolica in Cecoslovacchia ed il suo rapporto con il regime comunista, nell'arco di tempo compreso tra il 1968 e il 1978. La tesi si compone di due parti: nella prima, dopo aver descritto la figura e l'attività religiosa ed editoriale di don Ricci, si è cercato di ripercorre gli eventi storico-politici e sociali che hanno caratterizzato i governi di Novotný, Dubček e Husák nel decennio preso in considerazione, partendo, nella narrazione dei fatti, dal marzo 1953, ossia dalla morte del Segretario generale del Partito comunista cecoslovacco, Klement Gottwald; nella seconda parte, invece, dopo un'introduzione storica relativa agli eventi che, dal febbraio 1948, hanno determinato il rapporto tra Stato e Chiesa in Cecoslovacchia, si è passati, attraverso la traduzione e l'analisi dei documenti in lingua ceca e slovacca contenuti all'interno del Fondo, ad evidenziare i tre temi chiave in essi trattati.

Il primo riguarda la nascita e la dissoluzione di associazioni cattoliche fedeli al Partito comunista come il *Movimento per la pace del clero cattolico (Mirové Hnutí Katolíckého Duchovenstva, MHKD)*, costituitosi nel luglio del 1950 a Velehrad al fine di permettere al regime comunista di creare e sostenere una "chiesa d'apparato" disposta a collaborare con esso alla realizzazione del socialismo. Il Fondo contiene diversi articoli di giornale, tratti in particolare dal *Katolícké noviny (Giornale Cattolico)* di Bratislava, e dattiloscritti anonimi in lingua ceca e slovacca riguardanti la dissoluzione di questo Movimento avvenuta il 21 marzo 1968. In particolare, da un testo dattiloscritto in lingua slovacca intitolato *Návrh na uznesenie (Proposta per deliberare)*, nel quale è contenuto il paragrafo *Informativna sprava o cirkevno-politickej situácii na Slovensku (Relazione informativa sulla situazione politico-religiosa in Slovacchia)*, sembra trasparire la posizione del regime comunista nei confronti degli eventi del marzo 1968 a un anno di distanza da questi. L'autore del testo, riferendosi allo scioglimento del MHKD, accusa il Vaticano di esserne stato il responsabile principale, riportando le seguenti parole: "Le forze di destra su ordine del Vaticano hanno attaccato progressivamente i preti cattolici che facevano parte del Movimento per la pace del clero cattolico con lo scopo di eliminare questo movimento. (...) *Il principale motivo del suo declino era dovuto al fatto che esso impediva al Vaticano di applicare la sua politica nei confronti della Cecoslovacchia*". Poi l'autore aveva sottolineato "i contributi positivi del Movimento che conduceva una lotta contro la gerarchia ecclesiastica e contro il Vaticano lavorando nell'intenzione di promuovere la nostra politica estera e interna". Come si può dedurre dalla prima pagina di questo documento, la relazione informativa riguardante la situazione della politica ecclesiastica in Slovacchia, faceva parte di uno dei degli obiettivi, elencati nel testo, che il Governo della Repubblica Socialista Slovacca si era prestabilito per poter così deliberare in materia legislativa su alcune questioni di carattere religioso e per poter meglio definire la propria politica nei confronti del Vaticano. Tale documento era stato poi ripreso dal giornalista Fabrizio De Santis in un articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* del 14 gennaio 1971, intitolato "Chiesa sotto controllo a Praga - Documenti inediti sulle condizioni del clero cecoslovacco" che faceva riferimento ad un documento segreto del governo slovacco, riguardante la politica ecclesiastica di questo paese, nel quale, in particolare, veniva espresso un giudizio favorevole nei confronti delle azioni messe in atto dal MHKD al fine di contrastare la politica vaticana verso la Cecoslovacchia: "Per la sostanza della nuova associazione, può essere istruttivo leggere un capitolo del «progetto di misure nel campo della politica ecclesiastica», approvato dal governo slovacco alla fine del 1969, un documento che, nelle intenzioni dei redattori, doveva restare segreto. Si loda il vecchio «*Movimento dei preti per la pace*» perché «paralizzò l'influsso della gerarchia favorevole al Vaticano; costituì un ostacolo per il Vaticano

nell'attuazione della sua politica verso la Cecoslovacchia; condusse una lotta politica aperta contro la gerarchia e contro il Vaticano; lavorò secondo le intenzioni della nostra politica estera e interna»".

Molto probabilmente lo stesso Ricci e i suoi collaboratori avevano voluto rendere pubblico questo testo cercando, però, questa volta di non esporsi pubblicamente, forse per non tradire la fonte che aveva fornito loro questo prezioso documento o per continuare ad ottenere i visti necessari per poter recarsi in Cecoslovacchia.

Il secondo tema che emerge dall'analisi dei documenti contenuti nel Fondo riguarda le testimonianze di cittadini cecoslovacchi sulle persecuzioni politico-religiose attuate dal regime comunista nei loro confronti. L'interesse di Ricci e dei suoi collaboratori sembra concentrarsi su ogni forma di violazione dei diritti civili e umani a danno di persone non necessariamente legate alla sfera cattolica. Una conferma di quanto appena detto, la possiamo trovare nel dattiloscritto in lingua ceca, che non presenta alcuna datazione scritta, firmato dagli "ex-giornalisti cecoslovacchi" che ha come titolo *Výzva novinářům světa (Appello ai giornalisti del mondo)*. Gli autori, che si definiscono giornalisti e firmatari del documento Charta '77, in questa lettera si rivolgono ai loro colleghi internazionali affinché essi contribuiscano attivamente a informare l'opinione pubblica mondiale sulle violazioni dei diritti umani, sviluppatasi in Cecoslovacchia a partire dall'agosto 1968: "*Centinaia di nostri concittadini sono caduti vittime di una repressione, la cui portata e la cui durata non hanno precedenti. (...) Noi qui in patria conduciamo da anni contro un potere repressivo una lotta quotidiana non solo per l'esistenza ma anche per una coscienza limpida, un carattere inflessibile e una speranza ferma in un domani migliore. (...) Alcuni di noi sono fra i firmatari di Charta '77. I licenziamenti anche dai lavori manuali, i ripetuti interrogatori da parte della polizia politica, le perquisizioni domiciliari e le altre forme di repressione sono la risposta del potere dello stato alla sottoscrizione di Charta '77*". Infine, coloro che scrivono concludono la lettera invocando l'aiuto dei colleghi giornalisti di tutto il mondo affinché non lascino cadere nel silenzio ciò che è accaduto e che sta avvenendo in Cecoslovacchia: "*Il nostro desiderio è che anche oggi e sempre nel futuro l'opinione pubblica mondiale sia informata veramente e in tempo sulle vicende del nostro paese*". Il Fondo contiene, inoltre, centinaia di documenti che attestano le violazioni dei diritti umani attuate dal regime attraverso perquisizioni, interrogatori, processi giudiziari e intimidazioni, eseguiti in ottemperanza a leggi e decreti dello stato socialista, ma in aperta violazione della Costituzione cecoslovacca e dei Patti internazionali sui diritti umani, come il caso Šváček del 1977, il caso Chlaupek, Cibulka e Pospichal del 1978 e il caso Formánek del 1979.

Il terzo tema analizzato riguarda l'azione di propaganda attuata dal regime comunista al fine di instaurare nelle scuole cecoslovacche un metodo d'insegnamento esclusivamente socialista e ateo. A giudicare dalla mole di materiale riguardante il tema dell'educazione scolastica in Cecoslovacchia, si ha l'impressione che don Ricci avesse un forte interesse verso questo argomento. Forse il fatto di essere egli stesso, oltre che sacerdote, anche insegnante di religione, aveva stimolato in lui una forte propensione ad approfondire il modo in cui il regime comunista si era rapportato nei confronti dell'insegnamento scolastico. Una buona parte dei documenti relativi a questo argomento consiste in articoli di giornali tratti da *Učitel'ské noviny (Il giornale degli insegnanti)* di Bratislava, *Ateizmus (Ateismo)* di Bratislava, *Nová Mysl (Nuovo pensiero)* di Praga e *Pravda (Verità)* di Bratislava. Altri invece consistono in testi, per lo più dattiloscritti o manoscritti anonimi, in lingua ceca e slovacca, tratti a volte da pubblicazioni non identificate, e pervenuti alla redazione di CSEO o nelle mani dello stesso Ricci attraverso contatti e fonti non sempre esplicitati o ricavabili dagli stessi documenti presenti nel Fondo. Uno di questi, ad esempio, è un dattiloscritto in

lingua slovacca, datato 1976 e intitolato *Anketny listok z pedagogického institutu v Nitre* (*Scheda di indagine dell'istituto di pedagogia di Nitra*) ossia una scheda di rilevazione realizzata dall'Istituto di Pedagogia di Nitra, che molto probabilmente era stata inoltrata agli alunni delle scuole magistrali di quella stessa città. Tutte le ventisei domande, riportate nel questionario, hanno come oggetto la religione e richiedono allo studente di esplicitare il proprio atteggiamento nei confronti delle pratiche e delle figure religiose sia all'interno dell'ambiente scolastico sia al di fuori di esso. Si chiede, ad esempio: "1) Ritieni utile l'insegnamento della religione nelle scuole dell'obbligo? sì; no; non so. (...) 7) Quando hai partecipato per l'ultima volta alle cerimonie religiose? poco tempo fa; un anno fa; diversi anni fa. (...) 9) Che cosa farai come futuro insegnante contro l'insegnamento della religione nelle scuole dell'obbligo? Cercherò di contattare i genitori; Lascerò decidere i genitori; Li persuaderò alla dannosità della religione".